

dotti parecchi proscritti da Firenze, per cospirare di là contro il governo dei Medici. La Signoria sempre pronta a pescare nel torbido, non si mostrò aliena nel secondare tali disegni, quantunque evitasse un'aperta rottura della pace. La città delle lagune non s'era ancora dimenticata, che doveva proprio ai Medici la cattiva riuscita delle sue aspirazioni su Milano. Sentendosi bene, quella repubblica molto offesa da quella sconfitta cullavasi nella speranza di rovinare coll'aiuto dei banditi il suo ricco e superbo rivale e in pari tempo metter fine in Milano alla signoria degli Sforza.¹ Per mandare in esecuzione questi disegni molto dannosi per la guerra turca si voleva ricorrere all'opera di un ambizioso ed avido condottiero, Bartolomeo Colleone. Venezia lo congedò affinché potesse passare ai servigi dei banditi fiorentini e gli promise denaro.²

Di fronte all'atteggiamento minaccioso del Colleone gli ambasciatori di Firenze, Napoli e Milano il 4 di gennaio del 1467 in Roma e sotto la protezione di Paolo II si strinsero in una lega difensiva, la quale doveva assicurare la pace in Italia.³ Il papa trovavasi proprio allora in agitazione non piccola: diffidava specialmente di Ferrante, che avea preso un atteggiamento assai minaccioso contro il potere temporale della Santa Sede.⁴ Nel marzo l'ambasciatore modenese credette persino che Ferrante volesse dare addosso al papa con la guerra.⁵

I banditi fiorentini oltre a Colleone presero al loro soldo anche Ercole di Este, Alessandro Sforza di Pesaro, Pietro degli Ordelaffi, signore di Forlì, i signori di Carpi e Galeotto de' Pici della Mirandola. In tutto un esercito di 14000 uomini. La repubblica di Firenze assoldò il conte di Urbino, mentre Ferrante spediva truppe ausiliari e Galeazzo Maria accorreva in persona con 6000 uomini. Così i due più celebri capitani italiani di allora, Colleone e Fede-

¹ Vedi REUMONT, *Lorenzo P.*, 173-174, 182. Cfr. BUSER, *Beziehungen* 135 ss. e MANFRONI 64 s. Sulla congiura di Firenze cfr. PERRINS 313 s. Paolo II si dovette col governo fiorentino in una lettera in data di Roma 8 settembre 1466 a causa di questi torbidi pericolosi per la città, dannosi alla pace in Italia e alla guerra contro i Turchi. Archivio di Stato in Firenze, X-II-23, f. 148^b fino a 149^b.

² Cfr. PERRINS 328 e BROWNING, *The life of B. Colleone*, London 1891.

³ Cfr. MALIPETRO 212; TRINCERA I 1 s., 6 s.; BUSER, *Beziehungen* 139; DESJARDINS I, 144 s.; REUMONT, *Lorenzo P.*, 173, 183, GREGOROVIVUS VII¹ 221 dà erroneamente il 2 gennaio come giorno in cui sarebbe stata conclusa la lega. Per le pratiche che precedettero la convenzione è importante una lettera di Agostino de Rubels da Roma, 6 dicembre 1466. Archivio di Stato in Milano.

⁴ Lettera del card. Gonzaga del 7 gennaio 1467. Archivio Gonzaga: v. App. n. 83.

⁵ «Il me pare vedere che Re Ferrando [ha] voglia di guerra col papa». Relazione di Giacomo Trotto 15 marzo 1467. Archivio di Stato in Modena.